

PROGETTO EDUCATIVO

Comunità Educativa, Terapeutica, Riabilitativa Residenziale Villaggio Emmaus

1- Premessa

1.1 IDENTITA' DELL'ASSOCIAZIONE

a. Tratti giuridici e partecipazioni

- E' un Ente morale con personalità giuridica D.P.R. n. 15 del 01.01.1980
- E' iscritta all'Albo Regionale definitivo degli Enti Ausiliari, decreto n.10 del 27.07.1998
- E' iscritta al Registro Regionale degli Enti di Volontariato con decreto del 02.03.2000
- E' iscritta alla prima e alla terza sezione del Registro delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con il numero 2000/A/4/FG.
- Partecipa con nomina prefettizia del proprio rappresentante legale a componente effettivo del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Provincia di Foggia, dal 26.06.2003
- E' socio fondatore del consorzio di cooperative sociali ARANEA
- E' socia del Consorzio Finanziario ETIMOS, www.etimos.it
- E' socia della Banca Popolare ETICA www.bancaetica.com
- Aderisce a SCS-CNOS (Servizi Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane) www.federazionescs.org
- Aderisce a CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; www.cnca.it)
- Collabora con l'Ispettorato Salesiano Meridionale e con le Diocesi territoriali

b. La storia

Emmaus nasce, nel 1978, da una significativa esperienza di Chiesa fatta nello spirito di don Bosco, da una "Piccola Comunità" di sacerdoti salesiani ed un gruppo di giovani della parrocchia Sacro Cuore del quartiere Candelaro, zona degradata della periferia di Foggia.

Nella parrocchia operava dal 1973 la Piccola Comunità Salesiana, costituita da don Nicola Palmisano, don Michele De □olis e don Michele Mongiello, si unirono in seguito don Gerardo Russo e Don Giorgio Pratesi. Questa nuova realtà salesiana è stata decisa nel capitolo Ispettorale dei Salesiani dell'Italia Meridionale nel 1972.

Si comincia con la struttura giuridica di Cooperativa Emmaus nel 1978 e il primo presidente è don Michele Mongiello.

Nel 1984 si costituisce l'Associazione che in seguito si trasformerà in ONLUS.

1.2 LA MISSION

a. Identità, valori e destinatari

(dallo statuto dell'Associazione Art. 2)

L'Associazione è un'organizzazione di volontariato, di utilità sociale, non ha scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e si prefigge i seguenti scopi:

- *Favorire il recupero e il reinserimento sociale di persone in difficoltà che vivono in situazioni di disagio e in particolare si rivolgerà a:*
 - *minori per interventi socio assistenziali,*
 - *disabili,*
 - *persone affette da AIDS,*
 - *persone con problematiche psico-sociali e di tossicodipendenza,*
 - *persone con problematiche sociali (gestanti e madri con figli minori a carico, vittime di violenza e tratta),*
 - *immigrati e loro famiglie*
- *dare risposte educative alle varie forme di disagio adolescenziale e giovanile, nello spirito e con il metodo preventivo di Don Bosco, rivolte specialmente alle fasce più emarginate.*
- *favorire uno stile di vita caratterizzato dalla semplicità evangelica e dalla nonviolenza*
- *vivere in comunità formate da consacrati e laici (famiglie e singoli), condividendo il quotidiano*
- *favorire la partecipazione alla vita del territorio promuovendo forme di cittadinanza attiva e responsabile*

Alcuni dei soci, sacerdoti e laici, singoli e famiglie, fin dall'inizio, vivono in una "comunità di vita" condividendo con persone emarginate (giovani tossicodipendenti e malati di AIDS) la loro vita.

b. attività

(dallo statuto dell'associazione Art.3)

L'associazione, per realizzare il suo scopo svolge le seguenti attività:

- a) servizi socio assistenziali, comunità familiari; comunità educative; comunità di pronta accoglienza; comunità alloggio o gruppi appartamento; centri socio-educativo diurno e di aggregazione; centri aperti polivalenti; comunità socio-riabilitative; alloggi di tipo sociale, centri pronta accoglienza, case rifugio per donne con figli minori; segretariato sociale; sportello sociale ed informativo; assistenza domiciliare; ludoteche; centri di ascolto e servizi di assistenza alla famiglia; interventi di educativa di strada, servizi educativi del tempo libero, centro antiviolenza, sportelli per immigrati.
- b) interventi denominati di "bassa soglia", nell'ambito delle tossicodipendenze, finalizzati alla riduzione del danno;
- c) interventi sul territorio, finalizzati a dare risposte tempestive alle esigenze delle fasce più emarginate, con prevalente impegno a realizzare progetti di prevenzione nei confronti dei problemi di minori, giovani e loro famiglie;
- d) percorsi di animazione per educare a una cittadinanza solidale e nonviolenta;
- e) formazione professionale di soggetti svantaggiati al fine di un inserimento lavorativo.

Molti di queste attività sia per adulti che per minori vengono svolte da molti anni:

- al **Villaggio Emmaus**, in convenzione con le ASL
- alla **Casa del Giovane**, centro polivalente e di aggregazione per minori a rischio, in convenzione con il Comune di Foggia e la ASL di Foggia

1.3 CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ'

L'Associazione è certificata da CDQ Italia secondo la norma UNI – EN – ISO 9001: 2008 per i servizi di:

- erogazione del servizio di accoglienza per adulti in situazione di disagio in regime residenziale;
- erogazione dei servizi di prevenzione primaria per i minori e di aggregazione giovanile

1.4 PERCHE' UN VILLAGGIO

a- Esperienze comunitarie per accogliere

A pochi chilometri da Foggia, al Villaggio Emmaus, alcune famiglie, una Piccola Comunità Salesiana e persone singole vivono insieme per condividere la propria vita con persone svantaggiate.

L'idea del villaggio nasce dal voler ricercare nuove forme di convivialità che siano risposte concrete all'isolamento in cui viviamo. Il fatto che famiglie decidono di condividere un percorso della loro vita per accogliere ragazzi in difficoltà prevede una circolarità dei processi educativi che interroga l'attuale organizzazione familiare sempre più spinta verso l'isolamento.

Il Villaggio, non si vuole caratterizzare come un contenitore del disagio giovanile. Rifugge anzi tale connotazione. Si colloca invece come spazio aperto, luogo dove è possibile farsi carico delle difficoltà e delle sofferenze che la vita riserva e, soprattutto, dove è possibile cercare, insieme al altri compagni di viaggio, le risposte più opportune, a volte faticose e difficili, per una vita dignitosa.

E' necessario risvegliare il gusto e la passione educativa, la cura attenta e la priorità della relazione tra le persone. Quindi il villaggio è della comunità territoriale e per la comunità nel suo insieme; vuole essere un seme, un fermento di ricerca per tutto il territorio, un luogo di promozione di cittadinanza attiva e partecipe, dove la solidarietà non è *buonismo* ma un alto impegno etico e civile.

2- Comunità “ Emmaus ”

Ha come obiettivo primario quello di accogliere adulti con problematiche di dipendenza facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo personalizzato, condurre l'accolto verso una graduale autonomia.

L'inserimento in comunità è temporaneo ed ha, in ordine di priorità, i seguenti obiettivi:

- 1) Disintossicazione dalle sostanze;
- 2) recupero della stima di sé;
- 3) recupero delle capacità relazionali e dei rapporti familiari;
- 4) raggiungimento dell'autonomia e re- inserimento.

Riferimenti educativi generali

L'azione educativa nel periodo di permanenza dell'accolto all'interno della comunità si ispira a principi educativi che traggono origine dall'azione e dal pensiero di don Bosco, sacerdote torinese della metà del 1800, che dedicò la sua vita in favore dei giovani poveri. Il villaggio Emmaus si inserisce infatti all'interno di un complesso di opere per la gioventù costruite e gestite insieme a religiosi salesiani, congregazione religiosa fondata direttamente da don Bosco e può godere dell'appoggio di famiglie, volontari, educatori che ne condividono l'ispirazione e l'impostazione educativa.

2- 1. In particolare l'impostazione educativa della comunità si rifà allo stile educativo di don Bosco, chiamato **SISTEMA PREVENTIVO**. Il sistema preventivo si ispira a una **metodologia pedagogica caratterizzata**:

- dalla volontà di stare con i giovani che si fa relazione educativa quotidiana;
- dall'accoglienza incondizionata di ogni giovane che si fa forza promozionale e capacità instancabile di dialogo;
- dal credere nella forza del bene presente in ogni giovane;
- dalla centralità della *ragione*: che fa appello alle capacità razionali e di volontà di ogni ragazzo per sostenere e accompagnare nel cammino di personalizzazione e di socializzazione; della *religione*: che riconosce nel giovane un'invocazione diffusa, anche se inconsapevole, di trascendenza, di speranza, di pace, di giustizia. Invocazione che va alimentata e stimolata fino all'incontro con Gesù di Nazareth; dell'*amorevolezza*: come accoglienza incondizionata, rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di gioie e dolori, capacità di tradurre in segni l'amore educativo;

- da un ambiente positivo intessuto di relazioni umane e vivificato dalla presenza solidale animatrice e attivante degli educatori e del protagonismo degli accolti stessi;
- dal progettare e proporre ad ogni accolto un cammino personalizzato che lo accompagni fino al reinserimento sociale;
- dalla valorizzazione del volontariato, specialmente quello giovanile, considerandolo momento di maturazione umana e partecipazione solidale alla vita della società.

2.2 Questi principi educativi trovano oggi attuazione in uno stile specifico: **L'ANIMAZIONE.**

"L'animazione è un modo di pensare all'uomo, ai suoi dinamismi, ai processi. Ecco la nostra scommessa sull'uomo: ogni uomo è stato fatto capace di autoliberazione".

Questo stile educativo ha lo scopo di maturare le persone e le istituzioni verso la pienezza di vita, attivando un processo critico di promozione liberatrice. Si fonda su alcune convinzioni fondamentali che sono anche scelte operative precise:

- la fiducia nella persona e nelle sue forze di bene: per questo la persona dev'essere protagonista e committente principale di tutti i processi che la riguardano; il ragazzo non è solo destinatario dell'intervento ma è soprattutto una risorsa per la comunità educativa e per ogni singolo educatore, risorsa che aiuta ad attuare una revisione critica costante della propria vita e a mettersi sempre in discussione;
- la forza liberante della relazione educativa: siamo convinti che i giovani, in qualunque condizione essi si trovano, possono attuare una crescita personale sviluppando le energie di cui sono portatori attraverso il contatto quotidiano con gli educatori;
- l'apertura a tutti e ad ogni giovane non abbassando le attese educative, ma offrendo ad ognuno ciò di cui ha bisogno qui ed ora e proponendo, nello stesso tempo, mete e obiettivi "alti";
- la presenza attiva degli educatori tra i giovani;
- l'uso attento e sinergico delle scienze umane per elaborare i progetti e gli interventi educativi;
- il coinvolgimento dell'educatore in un progetto di vita che va oltre il puro intervento specialistico e chiede a lui la dedizione ad una causa, il sentirsi investito di una missione, la condivisione dei principi culturali, umani e religiosi che ispirano il progetto;
- un'azione che non si limita a "curare il malato", cioè il giovane svantaggiato, ma tende a trasformare la società nel suo complesso, in particolare di risanare l'ambiente di vita del ragazzo, il territorio, il quartiere... Per questo collabora con tutte le forze vive del territorio, crea una rete di rapporti e relazioni stabili tra le famiglie, gli educatori e tutte le diverse istituzioni per offrire al ragazzo le migliori opportunità per la sua crescita e per eliminare tutti i possibili ostacoli.

2.3. Questi principi e le attenzioni educative previste sono fatti propri e trovano attuazione da parte di un'intera **COMUNITÀ EDUCATIVA TERRITORIALE.**

Gli educatori della comunità, che hanno il compito di tradurre in pratica questi principi, non agiscono in proprio, ma sono parte di una rete più ampia con cui entrano in interazione, da cui ricevono sostegno e collaborazione, con cui sono invitati a confrontarsi e crescere.

Questa comunità è innanzitutto la comunità educativa dell'associazione, con la rete delle famiglie e dei volontari, con il Villaggio Don Bosco, con il centro di aggregazione giovanile Casa del Giovane,

La Comunità educativa prevede che tutte le persone coinvolte nel cammino educativo (giovani e adulti, destinatari e operatori, insieme) siano, a vario titolo, impegnate in un processo di crescita e di maturazione. Il cammino è unico e coinvolge tutti, sempre. Nello stesso tempo rappresenta un'esperienza di comunione e corresponsabilità.

E' anche una comunità che si apre e si integra nella comunità umana locale: famiglia, gruppi, servizi, associazioni, istituzioni.

E' infine una comunità che è in rete con le altre comunità educative salesiane regionali, nazionali, europee e mondiali.

Questa comunità educativa è quella che ha elaborato questo progetto educativo globale e vigilerà sulla sua applica; così pure che i progetti educativi individualizzati e le varie iniziative siano in sintonia con i principi ispiratori.

Questa comunità educativa è pure impegnata ad assicurare ai ragazzi un clima di accoglienza ed un ambiente stimolante di proposte cariche di vita, di allegria e di impegno. Modello di riferimento di questa comunità educativa è l'oratorio, che prima di essere una struttura educativa specifica è un clima che caratterizza ogni nostro intervento educativo. Elementi caratteristici di questo clima sono: i rapporti improntati alla confidenza, allo spirito di famiglia; la gioia; la festa unita all'impegno personale, le espressioni libere e molteplici del protagonismo giovanile, la presenza amichevole degli educatori.

"L'oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria"

3 - PROPOSTE DI ACCOGLIENZA

Le proposte di *accoglienza* comprendono cinque moduli: Cidar, educativo, terapeutico, over 40, reinserimento. Ad ogni modulo corrisponde un'equipe composta da:

- *Referente*: coordina le attività dell'equipe, partecipa alle riunioni di supervisione con i referenti degli altri moduli;
- *Vice referente*: collabora con il referente, lo sostituisce nelle riunioni;
- *Educatore/ operatore*: svolge la funzione di educatore e/o di supporto.

L'equipe si avvale di esperti e tecnici specifici quali medico, psicologo, psichiatra, psicoterapeuta, ecc....

L'intero percorso è coordinato da *un coordinatore*.

Modalità di ammissione e fasi di inserimento

Le richieste di ammissione sono segnalate per iscritto dal Ser.T, eventualmente precedute da contatti telefonici.

L'Associazione dà risposta scritta di disponibilità alla presa in carico.

Ai contatti segue l'ingresso in comunità dell'accolto che deve essere munito della documentazione indicata nel modulo di ingresso.

1 Modulo Cidar

Tenuto conto delle richieste dei servizi e del Progetto educativo della Comunità, l'accolto viene inserito nel modulo Cidar (Centro integrato dis-assuefazione residenziale) che rappresenta la fase di ingresso per tutti gli ammessi al cammino comunitario. Il modulo si articola in tre percorsi:

- iniziale: in tale fase si definisce il piano farmaceutico finalizzato alla disintossicazione, si apre la cartella personale dell'accolto, si avvia la fase di osservazione, diagnosi e orientamento della durata di 15 giorni;
- centrale: in questa fase l'accolto è avviato gradualmente alla partecipazione alle attività comunitarie;
- finale. In detta fase si procede:

1. alla dimissione per conclusione del programma con avvenuta disintossicazione;
2. al passaggio ad altra struttura d'intesa con il Ser.T inviante;
3. al passaggio ad altro modulo del programma - anche con farmaco sostitutivo a basso dosaggio- secondo le indicazioni dell'equipe del Cidar di concerto con il coordinatore.

Predisposizione piano educativo personalizzato e avvio ai moduli di accoglienza

A seguito dell'osservazione e della diagnosi psicoterapeutica, il referente del modulo Cidar (inviante), il coordinatore e il referente del modulo ricevente si riuniscono e predispongono il progetto educativo personalizzato con indicazione del modulo di inserimento specificandone obiettivi e durata. Copia del progetto è consegnata all'accolto che lo condivide.

Con il trasferimento dal Cidar e l'ingresso nel modulo ricevente, ha inizio la fase conclusiva della disintossicazione e si realizza il primo inserimento nella vita comunitaria: l'accolto partecipa alle attività lavorative della mattina e, nel pomeriggio, alle attività di laboratorio dei centri di interesse (es. pittura, teatro, restauro, fotografia ecc.) e alle attività culturali (es. cineforum).

Durante il primo mese redige il *diario* con un volontario appartenente alla comunità di vita del Villaggio Emmaus (singoli e famiglie che hanno deciso di condividere la vita a Emmaus) e partecipa solo alle assemblee degli accolti.

2 Modulo educativo

Ha come obiettivo quello di far recuperare all'accolto la fiducia e la stima di sé, di migliorare le relazioni interpersonali e familiari, di modificare lo stile di vita, di acquisire la capacità ad assumere responsabilità.

Ha la durata di quattordici mesi ed è articolato in quattro percorsi progressivi:

1. il primo percorso dal 1° al 3° mese (durata 3 mesi);
2. il secondo percorso dal 4° al 7° mese (durata 4 mesi);
3. il terzo percorso dall' 8° al 10° mese (durata 3 mesi);
4. il quarto percorso dall' 11° al 14° mese (durata 4 mesi).

1- Nel primo percorso l'accolto partecipa ai gruppi (il lunedì e il giovedì), all'assemblea del martedì e, dal secondo mese, al gruppo con la famiglia il venerdì pomeriggio. Al termine del terzo mese, l'equipe procede alla valutazione dell'accolto per il passaggio al percorso successivo.

2 - Durante il secondo percorso, si attua il pieno inserimento nella vita comunitaria dell'accolto che continua a svolgere le attività giornaliere, a partecipare ai gruppi e alle assemblee e, al termine del secondo mese, può rientrare in famiglia ogni quindici giorni durante la fine settimana dalle ore 20,00 del venerdì alle ore 18,00 del sabato.

3 - Al termine del settimo mese, c'è la valutazione per il passaggio al terzo percorso durante il quale l'accolto assume la responsabilità di gruppi lavoro e/o animazione. Il rientro in famiglia è ancora previsto ogni quindici giorni dalle ore 20,00 del venerdì alle ore 18,00 della domenica.

4 - La valutazione per l'ingresso nel quarto percorso è effettuata al termine del decimo mese: nell'ultimo quadri-mese l'accolto svolge attività di tutoraggio di nuovi accolti o di ospiti in percorsi 1, 2 o 3, può rientrare in famiglia ogni settimana dalle ore 20,00 del venerdì alle ore 21,00 della domenica.

L'accolto deve sottoporsi obbligatoriamente all'esame tossicologico delle urine ad ogni rientro in sede e, comunque, ogniqualvolta l'equipe educativa lo ritenga necessario, a pena di allontanamento dalla Comunità.

Al termine del modulo, l'equipe valuta la possibilità di inserimento lavorativo presso cooperative e imprese che ne danno la disponibilità o reinserimento sociale con monitoraggio periodico (due incontri mensili per tre mesi).

3 Modulo terapeutico

E' destinato agli accolti con problemi psichiatrici oltre che di dipendenza dalle sostanze. Ha la durata di 8 mesi durante i quali l'accolto è inserito nelle attività comunitarie e, nel primo mese, redige il *diario* con un

appartenente alla comunità di vita del Villaggio Emmaus; inoltre, partecipa alle assemblee degli accolti e al gruppo di riferimento il lunedì mattina con la psicoterapeuta e il venerdì pomeriggio con l'equipe. Quando le condizioni personali lo permettono, l'equipe può consentire il rientro in famiglia dal secondo mese per il periodo di tempo valutato caso per caso.

4 Modulo over 40

Accoglie adulti di età non inferiore a 40 anni ed ha la durata di otto mesi durante i quali l'accolto è inserito nelle attività comunitarie; nel primo mese, redige il *diario* e partecipa alle assemblee e al gruppo di riferimento il lunedì mattina. E' possibile, secondo le necessità, un incontro settimanale con la famiglia il venerdì pomeriggio.

Il modulo è articolato in tre percorsi:

1. il primo ha la durata di tre mesi durante i quali all'accolto non sono consentite uscite;
2. il secondo percorso dura ugualmente tre mesi e l'accolto può fare rientro in famiglia ogni 15 giorni durante il fine settimana dalle ore 20,00 del venerdì alle ore 18,00 del sabato;
3. il terzo percorso è di due mesi; il rientro in famiglia è previsto ogni settimana dalle ore 20,00 del venerdì alle ore 21,00 della domenica.

Al termine del modulo, l'equipe valuta la possibilità di inserimento lavorativo presso cooperative e imprese che ne danno la disponibilità o reinserimento sociale con monitoraggio periodico (due incontri mensili per tre mesi).

5 Modulo reinserimento

L'accolto che porta a termine con valutazione positiva tutti i percorsi del modulo educativo o terapeutico o over 40 è inserito nel modulo in esame che ha la durata di sei mesi complessivi. Durante i primi tre mesi, è prevista la residenza in comunità e l'inserimento lavorativo può essere interno o esterno alla comunità.

Dal quarto al sesto mese, invece si possono verificare le seguenti situazioni, sotto la costante supervisione dell'equipe:

1. inserimento lavorativo in imprese in rete e residenza in comunità;
2. inserimento lavorativo in imprese in rete e residenza in famiglia;
3. inserimento lavorativo in imprese in rete e residenza in gruppo appartamento;
4. lavoro esterno, presso altre imprese, e residenza in comunità.

E' previsto un incontro di gruppo settimanale con l'equipe di riferimento.

4. Metodologia e strumenti

La metodologia del servizio si esprime principalmente attraverso il principio della condivisione del quotidiano. La giornata tipo vede gli accolti impegnati al mattino nel lavoro inteso come servizio nei vari settori (cucina, pulizie, giardinaggio, manutenzione per circa 3,5 ore. Nel pomeriggio, animazione nei centri di interesse (cultura, attività corporea, informatica, restauro, ippoterapia ecc.). Nel pomeriggio del venerdì è prevista la riunione con le famiglie.

Al termine del percorso formativo del minore vengono predisposti, a seconda dei progetti individualizzati e dei progetti quadro, percorsi di accompagnamento e inserimento nel mondo del lavoro sempre più imperniati verso l'autonomia.

I ritmi in comunità sono quelli quotidiani della famiglia: al mattino scuola o lavoro, pranzo in comune, al pomeriggio attività legate alla scuola e al tempo libero, attenzione e cura dei propri spazi (stanza), merenda preferibilmente insieme, cura e pulizia del proprio corpo, cena e dopo cena insieme. Ogni ragazzo ha un educatore di riferimento.

L'attenzione degli operatori è rivolta ad equilibrare e garantire i momenti comunitari e quelli personali. Questi coinvolgono poi gli accolti nella gestione quotidiana degli ambienti in un'ottica di collaborazione utile ed educativa e nella prospettiva del raggiungimento del recupero dell'autonomia personale.

Ogni ospite ha a disposizione uno spazio personale e comunitario che può e deve gestire tenendolo in ordine e pulito.

Gli spazi del tempo libero sono occupati da attività culturali e centri di interesse. La comunità organizza, ove è possibile, uscite in diversi momenti dell'anno. La vita quotidiana, con i suoi gesti, la sua organizzazione, le sue relazioni, è la prima occasione per costruire la propria identità, per orientarsi nello spazio e nel tempo.

Inoltre, a supporto dell'attività, sono utilizzati i seguenti strumenti:

4.1 DOCUMENTAZIONE

Cartella personale	Contiene la scheda dell'accolto recante i suoi dati anagrafici, i documenti personali (sanitari e scolastici), la documentazione del Sert e del Servizio Sociale di appartenenza, il progetto educativo individualizzato, il progetto quadro e le relazioni di aggiornamento.
Griglia di osservazione	Utile al momento dell'ingresso del soggetto nella struttura e per la stesura del progetto educativo individualizzato.
Diario giornaliero	Contiene le annotazioni quotidiane di tutti gli operatori sull'andamento della giornata e sugli episodi più salienti. Svolge una grande importanza nel passaggio di consegne durante l'avvicendamento degli operatori.
Dario equipe	Raccoglie le valutazioni e le decisioni prese a tutti i livelli, (gestionale, organizzativo, educativo) da parte dell'equipe educativa che si incontra periodicamente. E' costituita da report delle riunioni o degli incontri specifici
Registro Giornaliero delle presenze	Il coordinatore e gli educatori cureranno la compilazione di un registro per la registrazione delle giornate di presenza presso la comunità.

4.2 PROGETTO QUADRO

In esso vengono stabiliti quali elementi essenziali:

- gli obiettivi del progetto stesso (disintossicazione, rientro in famiglia, reinserimento sociale);
- le modalità di realizzazione dei medesimi;
- i tempi previsti per la realizzazione;
- la valutazione in itinere e le verifiche periodiche, così da tarare al meglio l'intervento stesso.

4.3 PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Il progetto educativo personalizzato, recepisce e fa proprio il progetto quadro. Per la sua peculiarità e per le sue caratteristiche rappresenta lo strumento di lavoro privilegiato per gli operatori della comunità.

Dopo un periodo iniziale di osservazione, in seguito a un nuovo inserimento, l'equipe educativa condivide un progetto tenendo conto del progetto quadro e dei bisogni dell'accolta.

L'educatore di riferimento è colui che si fa carico della stesura finale del progetto individualizzato ed è il garante dell'attuazione del medesimo. Propone verifiche periodiche all'interno del gruppo degli operatori che si fa carico di realizzarlo.

Il progetto educativo viene steso secondo lo schema di seguito riportato:

<p>Dati anagrafici</p> <p>Nome e Cognome Luogo e data di nascita Data inserimento in comunità Nome educatore di riferimento Data di stesura del progetto</p>
<p>Analisi dei bisogni Obiettivo generale Obiettivi specifici Risorse Modalità e strumenti di attuazione Tempi Verifica</p>

5 DESTINATARI

a- Tipologia di accoglienza

I destinatari del servizio sono adulti con problematiche di dipendenza, soggetti o meno a provvedimenti penali e amministrativi dell'autorità giudiziaria.

Sono inseriti in comunità adulti anche con patologie psichiatriche e/o disturbi comportamentali.

La struttura può accogliere un numero complessivo di 30 utenti e 2 posti in caso di urgenza dai 18 anni in su e di sesso maschile.

b- Processi di ammissione e dimissione

La comunità accoglie in seguito a valutazioni dei casi da parte dell'equipe educativa. Le ammissioni e dimissioni vengono realizzate secondo lo schema riassuntivo di seguito riportato.

Ammissione

Soggetti interessati	<ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio inviante: Ser.T di appartenenza ○ Comunità: equipé educativa ○ Giovane con dipendenza da sostanze
Criteri di ammissibilità	<ul style="list-style-type: none"> ○ Natura del progetto quadro. ○ Grado di recettività del servizio rispetto al numero e alla tipologia degli ospiti presenti. ○ Organizzazione del personale che opera nel servizio.
Iter	<ul style="list-style-type: none"> ○ Contatto tra Ser.T e operatore della comunità. ○ Presentazione del caso all'equipe Cidar. ○ Valutazione del progetto quadro in rapporto ai criteri di ammissibilità. ○ Raccolta del materiale sull'adulto (relazioni, certificazione medica...). ○ Inserimento in comunità con periodo di osservazione da parte degli operatori e dallo psicoterapeuta anche mediante somministrazione di test. ○ Conoscenza, dove possibile, del nucleo familiare d'origine. ○ Indicazione del modulo d' inserimento ○ Stesura e attuazione del progetto educativo personalizzato.

c- dimissione

Soggetti interessati	<ul style="list-style-type: none"> ○ Ser.T quale servizio inviante ○ Comunità: equipe ○ Accolto
Criteri di dimissione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Realizzazione o cambiamento del progetto quadro. ○ Impossibilità a proseguire il progetto per gravi motivi da valutare.
Iter	<ul style="list-style-type: none"> ○ Valutazione all'interno dell'equipe educativa delle motivazioni di dimissione. ○ Contatto tra servizio sociale del Ser.T e coordinatore della comunità. ○ Identificazione di modalità e tempi per la dimissione in accordo tra i due servizi. ○ Accompagnamento da parte dell'educatore di riferimento nella fase di uscita.

6. Il personale

a- Organigramma e funzioni

Le figure professionali presenti all'interno della comunità sono:

n° 1 coordinatore interno a tempo pieno (coincide con un operatore)

n° 9 educatori operatori professionali

n° 1 assistente sociale

n° 1 cuoco

n° 1 supervisore

n° 1 psicoterapeuta

n° 1 responsabile del personale

n° 1 pedagoga

Di seguito vengono riportate delle tabelle riassuntive sulle funzioni delle figure professionali sopra elencate e presenti nella struttura.

COORDINATORE Titolo di studio Laurea in Scienze dell'Educazione o titolo equipollente e/o minimo tre anni di esperienza	Funzioni - Cura i rapporti con i Servizi Sociali . - E' garante del progetto e del servizio.
REFERENTE DEL MODULO Titolo di studio Laurea in Scienze dell'Educazione o titolo equipollente e/o minimo tre anni di esperienza	Funzioni - Elabora con l'equipe il progetto quadro - Conduce e coordina i moduli dell'equipe educativa. - Firma a nome dell'equipe i progetti individuali e le relazioni di aggiornamento. - Valuta gli inserimenti e le dimissioni di nuovi soggetti.
EDUCATORE/OPERATORE Titolo di studio Laurea in Scienze dell'Educazione o titolo equipollente e/o minimo tre anni di esperienza	Funzioni - Ha in carico l'accolto. - Stende, attua e monitora il progetto educativo. - Firma il progetto educativo e le relazioni di aggiornamento. - Intrattiene relazione con la famiglia ove possibile

	<ul style="list-style-type: none"> - Organizza con gli accolti e l'equipe spazi e tempi della vita quotidiana. - E' impegnato con gli accolti nella preparazione dei pasti e nella cura degli ambienti personali.
CUOCO Titolo Scuola Alberghiera e/o tre anni di esperienza nel settore sociale	Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - Prepara i pasti; - E' responsabile dell'HCCP.
ASSISTENTE SOCIALE	Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - Coadiuvata coordinatore, referenti e educatori nel mantenere i rapporti con i servizi sociali del Ser.T, del Ministero di Grazia e Giustizia
PEDAGOGISTA	Impiego: Incontri a scadenza mensile o bimensile Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - accompagna educatori, operatori e volontari nella definizione dei progetti personalizzati degli ospiti - coordina la formazione del personale coinvolto a qualsiasi titolo nella struttura
PSICOTERAPEUTA	Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - schede di anamnesi di quei ragazzi con problematiche psicologiche e /o psichiatriche; - accompagna gli educatori nella rilettura delle dinamiche di gruppo
SUPERVISORE Titolo di studio Laurea in Scienze dell'Educazione o titolo equipollente e/o Minimo tre anni di esperienza	Impiego: Incontri a cadenza quindicinale Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - Fornisce un supporto tecnico-teorico nella conoscenza dei casi e delle loro dinamiche. - Fornisce elementi per l'elaborazione dei vissuti dell'educatore
RESPONSABILE DEL PERSONALE	Funzioni <ul style="list-style-type: none"> - Organizza il servizio e i turni degli operatori, nonché le ferie e permessi. - Partecipa agli incontri di supervisione e di programmazione di alcuni moduli.

b- Selezione del personale

La selezione del personale è affidata al coordinatore, il quale sceglie sulla base di tre criteri:

- titolo di studio (deve essere una laurea in scienze dell'educazione o titolo equipollente, oppure un percorso formativo affine all'ambiente dell'educazione e dell'animazione professionale);
- tipologia e durate esperienze lavorative precedenti;
- frequenza a seminari, convegni o corsi di aggiornamento su tematiche legate al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, della pedagogia, della psicologia....

Una volta trovato il candidato, questi viene affiancato da un operatore con almeno tre anni di anzianità e accompagnato nell'inserimento nella struttura.

Al momento della scadenza del periodo di prova, prima dell'assunzione definitiva, viene fatto un incontro tra il coordinatore e il nuovo operatore così da verificare insieme l'andamento dell'inserimento e la possibilità di proseguire nel rapporto di lavoro.

c - GESTIONE DEL PERSONALE

Il personale impiegato dall'associazione sarà inquadrato secondo la normativa vigente dei contratti di lavoro e sarà applicato il Contratto Collettivo Nazionale della Cooperazione Sociale. L'associazione potrà avvalersi sia di personale proprio ma anche di prestazione di servizi resi da cooperative sociali di tipo A che si impegnino al rispetto della normativa vigente.

d - FORMAZIONE DEL PERSONALE

Spesso l'esposizione teorica delle modalità di intervento dell'educatore non trova un riscontro lineare nella quotidianità densa di contraddizioni e di difficoltà.

Il rischio più grande dunque è quello di rimanere schiacciati dalla pesantezza di questo quotidiano perdendo di vista la propria professionalità in nome di una "bonarietà d'intenti e di azioni".

Per fare fronte a questo rischio si è scelta la formula della formazione permanente, per cui il gruppo degli operatori è coinvolto annualmente in percorsi che mirano all'acquisizione di nuove competenze sia teoriche che tecnico-pratiche.